

Il preside di Veterinaria fa la storia della facoltà

Ora l'istituto è impegnato in una gara col tempo: si tratta di posare entro il 1959 la prima pietra della nuova sede

Il presidente della facoltà di veterinaria, professor Sebastiano Paltrinieri, ci ha inviato per la pubblicazione il seguente scritto.

In riferimento a quanto è stato pubblicato a più riprese in questi ultimi tempi sui giornali ritengo doveroso ed opportuno rompere il riserbo e rendere di pubblica ragione quanto segue:

La pratica per la costruzione della nuova sede della Facoltà di medicina veterinaria di Pisa è una delle più vecchie, trascinandosi ormai da oltre trenta anni senza che i vari rettori e presidi in questo frattempo succedutisi abbiano mai potuto trovarvi una definitiva soluzione.

Al riguardo ricordo che un primo progetto risale agli anni in cui la Facoltà era ancora un Regio Istituto Superiore autonomo sotto la presidenza del compianto professor Giuseppe Marcone. Dal 1932, epoca in cui l'Istituto Superiore — al pari di quello di agraria — fu trasformato in Facoltà universitaria, fino ad oggi i diversi presidi e precisamente i professori Giuseppe Marcone, Ermene-gildo Reggiani, Arturo Galli,

Arturo Magliano ed il sottoscritto, hanno svolto opera indefessa presso le autorità locali ed il Superiore Ministero affinché fosse data finalmente alla Facoltà una sede decorosa e confacente alle sempre maggiori esigenze della didattica e della sperimentazione. Non si dimentichi infatti che gli attuali locali sono ancora quelli ceduti nel 1876 dal Municipio di Pisa per l'allora scuola superiore di medicina veterinaria, senza che vi si sia mai portato alcun tangibile rinnovamento o miglioria.

Chi voglia rendersi conto delle innumerevoli sollecitazioni e premure fatte dai Consigli delle varie epoche non ha che prendere visione delle deliberazioni, istanze e voti riportati a verbale nei registri di Facoltà. Purtroppo, però, ogni richiesta è rimasta lettera morta per lunghi anni. Solo nell'ultimo dopoguerra, a seguito delle devastazioni e dell'occupazione dei locali da parte delle truppe alleate, il Consiglio di Facoltà credette in una rapida e felice conclusione della annosa questione. In effetti il problema fu affrontato sotto tutti gli aspetti,

ma a distanza di 15 anni è purtroppo ancora non del tutto risolto.

Si pose dapprima il quesito se la nuova Facoltà dovesse ricostruirsi nell'attuale area oppure in altra. Ciò portò ad una notevole perdita di tempo e solo dopo lunghe discussioni si giunse alla conclusione che i nuovi edifici avrebbero dovuto sorgere, per molteplici ragioni, ex novo in altra sede. Ma dove? Era infatti necessario soddisfare le esigenze della Facoltà tenendo presente la sua vicinanza con gli altri istituti universitari per non rendere troppo disagiata agli studenti la frequenza ai corsi in comune con altre Facoltà. Si optò così, ancora dopo lunghe discussioni, per il terreno a Porta a Piagge adiacente alla caserma dei vigili del fuoco, terreno ceduto per benevola concessione del Comune e della provincia. Si dovette quindi attendere la promulgazione della legge coi relativi stanziamenti da parte degli Enti locali e dello Stato. La provincia per prima dispose per l'assegnazione del suo contributo. La legge, dopo l'approvazione del Senato e della Camera, fu finalmente varata il 24 gennaio 1958 e pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 89 del 14 febbraio dello stesso anno. Questa contemplava una spesa di 400 milioni, di cui 200 a carico della provincia e del Comune ed altrettanti a carico dello Stato. Nel medesimo tempo fu iniziata da parte dell'ufficio tecnico dell'Università la progettazione dei nuovi edifici dopo sentite le esigenze dei direttori dei vari istituti. Tale progettazione, dopo diversi ritocchi ed anche riduzioni per la limitatezza dei fondi a disposizione, è stata perfezionata solo alla fine dello scorso anno ed inviata poi per il suo iter ai diversi uffici ed attualmente trovasi al Consiglio Superiore del Ministero dei LL.PP. per il definitivo placet, mentre la convenzione aggiuntiva, necessaria per adeguare la precedente convenzione 8 maggio 1930 alle norme della legge 24 gennaio 1958 n. 17, già sottoscritta dai Ministeri della Pubblica Istruzione, dei LL.PP. e del Tesoro, proprio in questi giorni dovrà essere firmata dal ministro delle finanze. Dopodiché dovrebbero avere inizio i lavori, così come hanno ripetutamente assicurato i competenti organi ministeriali.

Ciò sarebbe particolarmente auspicabile in questo momento anche per un'altra importante ragione. Lo scorso anno, in seguito ad una ispezione di un funzionario del Dipartimento dell'agricoltura, il riconoscimento in U.S.A. della laurea in veterinaria conseguita a Pisa fu condizionato all'inizio della costruzione della nuova sede della Facoltà entro un anno. Tale periodo scade con il 1959 per cui, qualora fosse posta la prima pietra entro il breve tempo che ancora rimane, si potrebbe continuare a godere del privilegio del quale solo la Facoltà pisana, assieme a Napoli, godeva in passato.

Questa l'esposizione cronologica dei fatti. Auguriamoci ora che tutto il tempo perduto nella impostazione e conduzione della pratica sia

recuperato in futuro, realizzando nel più breve tempo possibile, con il beneplacito anche delle autorità locali, quanto è nei voti di tutti.